

che, come papa, Clemente VII dovette dimettere, passò nel cardinale Antonio Ciocchi del Monte, al quale seguirono Enkevoirt (1529), Cupis (1533), Carafa (1537) e Morone (1553).¹ Vivente ancora Clemente VII si trovano fra i deputati di questa confraternita, a lato di curiali inferiori, anche il maggiordomo del papa, Girolamo da Schio ed i cardinali Enkevoirt, Quiñones ed Ercole Gonzaga.²

Già nell'autunno del 1524 la confraternita della Carità era in tale fiore, che Valerio Lugio vi vedeva la mano di Dio. Dodici cappellani, notifica egli a Venezia, provvedono nella chiesa al culto divino: i membri visitano instancabilmente gli ospedali, poveri vergognosi, feriti, ammalati, prigionieri, seppelliscono i morti ed esercitano tutte le opere di carità immaginabili.³

Anche i membri dell'*Oratorio del divino Amore* dedicaronsi fin dal principio non solo ad esercizi religiosi, ma non meno ad opere di carità del prossimo. Ci viene espressamente tramandato, che già al tempo di Leone X si diedero premura per rialzare l'antico ospedale di S. Giacomo degli incurabili, dove sorse poi una nuova confraternita in cui entrarono Leone X, tutti i cardinali, molti prelati e persone di corte.⁴ All'*Oratorio del divino Amore*, deve pure la sua origine il monastero per peccatrici penitenti al Corso.⁵ Il cardinale Medici ottenne da Leone X l'approvazione di questa fondazione, che favorì anche diventato pontefice.⁶

I membri dell'*Oratorio del divino Amore*, il cui numero col tempo salì a 50 fino a 60, erano uomini di molto differente cultura e condizione. A lato di tali, che vivevano esclusivamente dediti a cose ecclesiastiche, come Giuliano Dati, parroco dei Ss. Silvestro e Dorotea,⁷ Gaetano di Tiene, Gian Pietro Carafa, Luigi Lippomano, ai quali s'accompagnò più tardi anche un politico e

¹ * Lista dei protettori nell'Archivio della Compagnia di San Girolamo della Carità.

² Dal * catalogo dei *deputati charitatis notai*: 1524: Giov. Pietro Crivelli, Milanese. 1525: Fr. Pallavicino, episc. Alerien.; Evengelista Tarasconi, segret. del papa; G. B. Gibralcon, scritt. apost.; Eduardo Cicala, abbrev.; Aless. de Cesena, doctor, 1526: Girol. [da Schio], vesc. di Vasano. 1527: Girol. Campeggi, vesc. di Parenzo. 1528: Card. Enkevoirt; Biagio di Cesena. 1530: Bald. de Pescia. 1532: Card. s. Crucis e Card. E. Gonzaga. 1536: Giberti, vesc. di Verona. Archivio della Compagnia di S. Girolamo della Carità.

³ SANUTO XXXVII, 88.

⁴ Questi dati finora ignoti sono secondo l'* appunto del 1553 in App. n. 19^a.

⁵ Vedi in App. n. 19^a.

⁶ Vedi *Bull.* V, 742 s.; VI, 92 s. Clemente VII distinse col dono della rosa d'oro l'antica confraternita del Gonfalone; vedi RUGGERI, *L'arciconfrat. del Gonfalone*, Roma 1866, 200 s.

⁷ Su di lui cfr. UGHELLI IX, 514, le iscrizioni presso FORCELLA II, 344; VII, 429; IX, 359, 362 e CARACCILO presso JENSEN, *Caraffa* 191. Coi Romani Bernardo di Mastro Antonio e Mariano Particappa il Dati compose per la confraternita del Gonfalone il più antico dramma della Passione; prima stampa, Roma 1515; ultima per AMATI, Roma 1868.